STENTATA VITTORIA BIANCONERA (1-0)

Samp troppo modesta anche per una Juve abulica

JUVENTUS-SAMPDORIA 1-0 — Da Costa, anticipato Sattolo, segna la rete della vittoria (Telefoto ANSA - «l'Unità»)

Sivori espulso nella ripresa per un fallo Incidenti in campo

JUVENTUS: Anzolin, Gori, Leoncini, Castano, Salvadore, Sacco; Stacchini, Del Sol, Da Costa, Sivori, Menichelli.
SAMPDORIA: Sattolo, Vincenzi, Trinchero; Bergamaschi, Bernasconi, Morini, Tomasin, Tambarini, Wisniewski, Da Silva, Barison.
ARBITRO: Genel di Trieste.
MARCATORI: nel p.t. al 28' Da Costa.

Dalla nostra redazione

TORINO, 16

Finalmente un gol bianconero al «Comunale». L'ultimo l'aveva segnato Menichelli contro l'Inter lo scorso anno, prima di Natale, quando oggi Da Costa, graffiando l'area ha messo a segno con una zampata la rete della vittoria, dagli spalti è venuto fuori un grido più di stupore che di ammirazione.

Non che la Juventus non meritasse il gol contro la Samp. In quella prima mezz'ora (Da Costa ha segnato al 29'), pur senza fare cose eccezionali, la Juventus aveva dominato in largo e in lungo. Aveva impegnato almeno tre volte seriamente Sattolo, e cinque minuti prima un bello scambio Sivori-Del Sol si era concluso con un'uscita disperata di Sattolo che aveva mandato a gambe all'aria il madrileno, e aveva fruttato solo un corner al bianconeri.

Eravamo alle solite, Ocwirk era intenzionato a non perdere, e aveva schierato una formazione che non lasciava dubbi in proposito. Il terzino Tomasin era sbucato dal sottopassaggio con la maglia n. 7 e dall'inizio della gara si era piazzato alle costole di Sivori, Bernasconi faceva il «libero» e su Da Costa da francobollo fungeva il giovane Morini, per di più, in zona arretrata, c'era anche Bergamaschi, per cui la Samp aveva virtualmente due «liberi» più un terzino travestito da ala a centro campo.

Sull'altra sponda, le uniche tre punte avanzate blucerchiate (Barison, Da Silva e Wisnieski) erano rispettivamente affidati alle «cure» di Gori, Castano e Salvadore a cui ogni tanto dava il cambio Leoncini.

La Juventus si trovava così con Leoncini libero... a mezzadria e Sacco libero di muoversi a centro campo. E in queste condizioni è iniziato subito l'assalto al «bunker», senza cioè aspettare il secondo tempo, come da qualche domenica era consuetudine juventina, e la caparbietà ha avuto questa volta ragione.

Malgrado Menichelli sin dal 15' fosse stato messo nelle condizioni di non infierire, grazie ad un intervento duro di Vincenzi, la Juventus iniziò il suo «forcing». Niente di trascendentale, ma solo tanta buona volontà Sivori e Del Sol a metà del rendimento normale. Da Costa che sostituiva Nenè, in palla si e no, e unico a postissimo Stacchini, esuberante come sempre, mobilissimo e mai disposto a darsi per vinto.

Dietro, Leoncini e Sacco pressoché disimpegnati tentavano di cucire un gioco di squadra che da settimane — malgrado gli accorgimenti di Monzeglio — non ha più fatto capolino nella Juve.

E si giungeva così al 29'. Gori avanzava di qualche metro e dava a Del Sol che centrava in area. Sivori fintava e Bernasconi, ingannato da Omar, mancava in pieno l'intervento. Arrivava Da Costa e pur non colpendo in modo perfetto la palla batteva Sattolo in uscita.

In tutto il primo tempo non una parata di Anzolin, e sei corner a favore della Juve. Nella ripresa pensavamo di vedere la Samp all'attacco e un tiro ravvicinato di Tamborin al 4', neutralizzato da Anzolin, ci fece sperare in un allentamento del catenaccio ma fu un'illusione che durò pochi minuti.

La Samp tenne duro con quello spiegamento difensivo e la Juventus sembrò paga del successo. Il campo, allentato in più parti, aveva già tagliato le gambe a metà degli atleti e la partita continuò al piccolo trotto e così avrebbe proseguito sino alla fine se al posto di Genel ci fosse stato un altro arbitro.

Ma il signor Genel di Trieste (domiciliato a Milano) era di altro avviso, e riuscì a fare più fesserie lui da solo che gli altri ventidue in campo messi assieme. La regola del vantaggio era andata a farsi benedire e così riuscì ad innervosire i giocatori (poveri cocchi hanno i nervi a fior di pelle! Gli uni sono tagliati fuori dallo scudetto e gli altri stanno rassegnandosi al peggio).

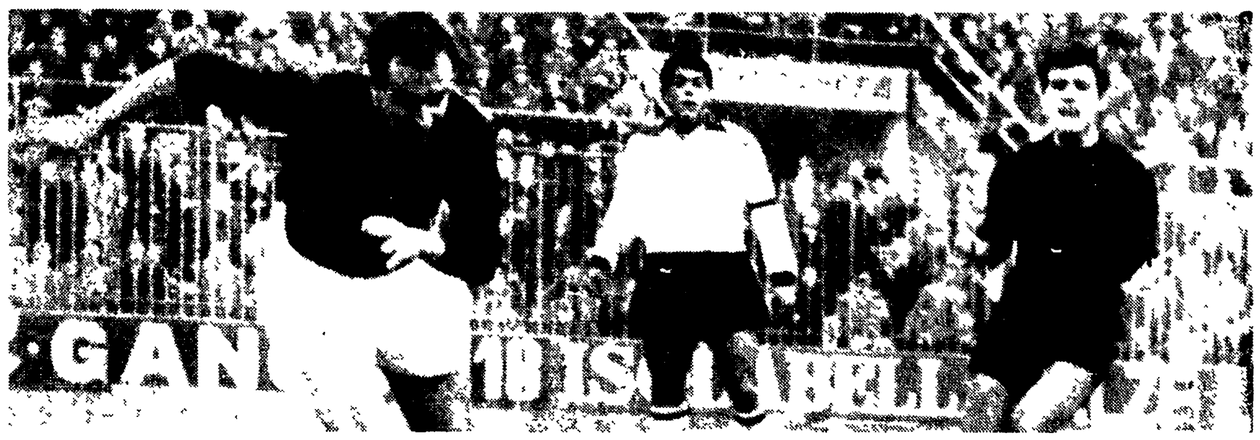
Al 30' c'è una punizione a favore della Juve e Sivori, che si appresta a calciare, pretende dall'arbitro che sia rispettata la distanza dei nove metri. Come prima cosa l'arbitro ammonisce Sivori. Tra i due si avverte (anche dalla tribuna) che sta avvenendo un dialogo, forse pepato. Sivori riferirà dopo che Genel gli ha detto (tra le altre cose): «*Le ho dato un fallo a favore, cosa vuole le caramelle?*». E arriviamo al 38' Sivori entra duro a gamba tesa su Tomasin. Non un attimo di esitazione: espulsione. Due minuti dopo Vincenzi mette k.o. Sacco con un colpo alla testa, ma l'arbitro non vede più niente ormai.

La gente fischia, lancia palle di neve in campo e l'arbitro riesce, scortato dalla polizia, a uscire dal «Comunale» passando dalla curva della torre maratona, evitando così i tifosi che l'aspettavano per... festeggiarlo. Un'altra triste domenica.

Nello Paci

Pareggio a S. Siro (reti di Amarildo e Ferrini)

MILAN-TORINO: UNA RISSA!



Al 17' di gioco AMARILDO (al centro) ha portato in vantaggio il Milan ma la gioia del «diavolo» è durata solo fino al 20' della ripresa allorchè Ferrini ha riportato le sorti in parità

Arbitro senza polso diavolo senza testa

MILAN: Ghezzi; Pelagalli, Trebbi; Bacchetta, David, Lodetti; Mora, Sani, Altafini, Amarildo, Fortunato.
TORINO: Vieri; Scesa, Poletti; Ferrini, Rosato, Cella; Albrigi, Moschino, Hitchens, Puia, Crippa.
ARBITRO: Angonese.
MARCATORI: nel p.t. al 17' Amarildo; s.t. al 20' Ferrini.

Dalla nostra redazione

MILANO, 16

Cominciamo con la classica esclamazione: «Quantum mutatus ab illo!»: quanta differenza tra il Milan che aveva battuto il Real Madrid e questo Milan che si è fatto impapocchiare dal Torino!

Giovedì velocità, scatto, grinta, decisione: oggi una confusione nera, gente che non si capiva, passaggi sbagliati, tiri sballati. E i nervi a fior di pelle che ci hanno consentito di assistere a scene da circo. D'accordo: i milanisti inveiscono contro l'arbitro, uno strano arbitro degno della partita, un uomo che ha lasciato correre i fallacci più criminali, che ha ammonito a destra e a sinistra ma non ha avuto polso. Sicuro, un arbitro così non vorremmo che ci capitasse come giudice in un processo penale e i milanisti hanno qualche ragione per protestare. Il guaio è che se l'arbitro fosse stato feroce come il pubblico chiedeva assistendo a certe entrate raccapriccianti di Scesa o di Rosato, se fosse stato feroce avrebbe dovuto cominciare con l'espellere proprio Bachetta, il ragazzino dalla faccia d'angelo che picchia come un fabbro.

La sua parte di colpa, comunque, l'arbitro ce l'ha; ma solo una parte: il grosso spetta al Milan, che non è riuscito a vincere per demerito proprio. Si era schierato, questo Milan, dimostrando di voler andare all'arrembaggio, di voler farla fuori alla svelta: i terzini sulle ali e il «libero» elastico: in fase difensiva, Bachetta prendeva in custodia Hitchens e svincolava David; in fase offensiva lasciava a David il centravanti e si portava in linea con Lodetti a fare opera di rifornimento. All'attacco Amarildo, il più delle volte, svariava sulla destra per portarsi via Ferrini e creare degli spazi vuoti in cui far incuneare Lodetti. A centro campo il lavoro di costruzione veniva affidato, oltre che ai due laterali, a Mora e a Sani.

Tutto bene, in teoria. In pratica mentre la difesa ha retto benissimo (e l'unico goal lo ha subito su punizione), l'attacco si è smarrito: Mora ha dribblato anche i propri parenti. Fortunato non si è visto, Sani ha giocato un tempo solo, Altafini si è dato da fare, ha preso delle botte, ha dato una pallonata in faccia a Rosato, ha gridato, protestato e trafficato, ma senza aver aiuto da nessuna, perchè Amarildo — a parte il goal fortunoso — non ha fatto assolutamente nulla, anzi ha fatto il possibile per agevolare il compito della difesa granata, intestardendosi in dribbling inutili, sbagliando i passaggi più facili e i tiri più semplici.

Dall'altro lato la squadra di Rocco impostata su una serie di sbarramenti efficacissimi: a centro-campo i due uomini chiave: Puja (forse il migliore tra i ventidue) e Ferrini appoggiati da Moschino e Albrigi. Cella libero alle spalle dei tre terzini tra i quali Poletti si è distinto per ricchezza tecnica. Scesa e Rosato per l'eccezionale vigore fisico. I soli veri attaccanti, quindi, erano Crippa e Hitchens, ma bisogna dire che l'inglese è stato un autentico incubo per i difensori milanesi, dato che era dappertutto, tirava come una batteria da campagna, riceveva e restituiva le cariche più violente fino a fare andare in bestia persino Pelagalli.

Così proprio Hitchens e Pelagalli, Altafini e Rosato sono stati i protagonisti dei due episodi più divertenti della partita: vale la pena di raccontarli perché dicono fino a che punto i giocatori avessero i nervi a fior di pelle e fino a che punto l'arbitro abbia sbagliato. Prendiamo il caso Altafini: Rosato lo aveva picchiato come un tappeto e verso la mezz'ora del secondo tempo lo inseguì fino a metà campo per «stenderlo» con uno sgambetto dalle spalle. Altafini cadde, si rialzò, prese il pallone con due mani e lo picchiò sulla testa del centromediano che piombò a terra come morto. Altafini avrebbe meritato l'espulsione per il gesto di reazione. Rosato l'avrebbe meritata per il fallo commesso e per la simulazione successiva.

Due minuti dopo l'elettrico Hitchens per tre volte entrò su Pelagalli che tentava di impostare il gioco, mandandogli il pallone in fallo laterale. La terza volta il Pelagalli effettuò la rimessa gettando il pallone contro la pancia di Hitchens e poi «entrando» sul pallone stesso. Roba da commozione viscerale che l'arbitro risolse con un'ammonizione.

Tutti e due gli episodi sono avvenuti quando già il punteggio aveva raggiunto l'uno a uno. Il primo goal il Milan lo aveva segnato fortunosamente e padre putativo ne fu Ghezzi, che al 18' effettuò una rimessa in campo lunghissima: le due squadre erano proiettate in avanti, verso l'area del Milan e quindi Moschino tocco indietro in terreno «libero», dove si trovavano Rosato, Cella, Vieri e il solo Amarildo. Una cosa innocente e innocua dalla quale nacque il «patatrac»: Cella aveva la palla e voleva allungarla a Rosato marcando intanto Amarildo: Rosato aspettava che Vieri uscisse e tutti stavano fermi. Poi Amarildo cominciò ad agitarsi e allora Cella decise di toccare il pallone verso Vieri, naturalmente Vieri aveva scelto proprio quel momento per muoversi e così la palla gli passò sotto la pancia; Amarildo la raggiunse prima che finisse sul fondo e, da posizione molto angolata, la deviò in rete.

Poi Bachetta stese Hitchens sul limite e Rosato restituì la cortesia abbattendo Amarildo al termine di una bella azione condotta da Sani e Mora. Quindi, al 31', lunga volata di Crippa e cross all'indietro: dal limite dell'area Hitchens tirò al volo, Ghezzi fece una parata strepitosa e riuscì a deviare in angolo di pochi centimetri. Poi Poletti tentò di staccare una gamba a Mora e, sulla conseguente punizione, Amarildo si trovò solo davanti alla porta e mandò sulle gradinate. Un bel tiro di Puja da 35 metri parato a stento, un altro goal sprecato da Amarildo (su una «smorzata» di testa di Altafini) e riposo.

Il goal del pareggio, al 20', fortunoso come quello del Milan. Il solito Bachetta stende poco oltre il limite il solito Hitchens. Batte Puja toccando lateralmente ad Albrigi che sparacchia malamente fuori; ma l'arbitro fa ripetere perché non aveva ancora fischiato. La storia si ripete: Puja tocca lateralmente ad Albrigi che spara fortissimo sulla barriera; la palla rimbalza oltre il limite dell'area e Ferrini entra al volo, insaccando.

Ultima occasione per il Milan proprio allo scadere del tempo: Fortunato fa una lunghissima serpentina, arriva al vertice dell'area e lascia partire un diagonale che sorprende tutti, compreso Vieri: il pallone supera il portiere, colpisce la traversa, rimbalza sulla linea e Ferrini lo allontana. E' jella e costa cara: tre punti persi in due partite casalinghe potrebbero significare per il Milan guai seri.

Cesare Morini

Pareggio a Modena (1-1)

Per i «galletti» un punto d'oro

MODENA: Gaspari; Barucco, Longoni, Balleri, Panzanato, Aguzzoli, De Robertis, Giorgis, Brighenti, Tinazzi, Goldoni.
BARI: Mezzi, Visentin, Panara; Buccione, Magnaghi, Mupo, Cicogna, Catalano, Siciliano, Gianmarinaro, Vanzini.
ARBITRO: Adami di Roma.
MARCATORI: Visentin al 32', Brighenti al 38' del primo tempo.

Dal nostro corrispondente

MODENA, 16

Il Modena non vince da quasi due mesi. Per ricordare l'ultimo risultato pieno della squadra di Frossi bisogna infatti risalire al 22 novembre scorso quando, al termine di una drammatica partita, i canarini batterono di stretta misura la Spal in virtù della rete del terzino Longoni segnata proprio allo scadere del 90'.

Oggi gli sportivi della Ghirlandina contavano sulla vittoria della propria squadra che già mercoledì scorso, nello sfortunato match con i campioni dell'Inter, diede chiari segni di ripresa. Ma l'ambito appuntamento è stato ancora rinviato con evidente maggior danno per i gialli che si sono visti portar via un punto prezioso proprio da un avversario diretto, anch'esso in lotta per evitare la retrocessione.

Annibale Frossi, per la verità, merita la concessione di parecchie attenuanti. Malmesso com'è in fatto di disponibilità di uomini, egli non è riuscito a portare la sua squadra al di là di un pareggio raggiunto alla meglio 6' dopo che il Bari era riuscito a violare la porta di Gaspari con un pallone galeotto del terzino Visentin. Quali imputazioni, infatti, si possono rivolgere ad un allenatore costretto a rinunciare a ben sei titolari: Ottani, Pagliari, Bruells, Merighi, Conti e Gallo? Forse il «dottor sottile» avrebbe dovuto avere più coraggio nel senso di preferire il giovane Lombardo all'anziano, lento e scombussolato Giorgis, un giocatore che è riuscito a mala pena a far numero nonostante abbia cercato di profondire nella lotta tutte le sue migliori energie. Ora il Modena naviga al quart'ultimo posto, avendo alle spalle il Bari e la Sampdoria distanziata di due punti e il Messina distanziato di quattro. La lotta per evitare il capitombolo nella serie cadetta è dunque più che mai aperta.

Ma veniamo alla partita e diciamo subito che i galletti di Tabanelli hanno aperto le ostilità lanciandosi con ardore nella battaglia, mentre, per contro, i gialli, incerti in tutti i reparti, hanno lungamente faticato ad imporsi un ritmo che, in realtà, sono riusciti a trovare soltanto in qualche momento della partita, particolarmente nell'ultimo quarto d'ora della prima frazione.

Sorretti dal gioco redditizio di Magnaghi, inesorabile controllore di Brighenti, delle mezze ali Catalano e Gianmarinaro, dalle veloci puntate di Cicogna e del giovane Vanzini e da una saldissima retroguardia, i pugliesi hanno dapprima spezzato i fragili tentativi di attacco dei locali e sono quindi passati all'offensiva mettendo spesso nei guai l'estrema difesa gialloblu scarsamente in vena.

Per fortuna il Modena ha potuto seriamente contare su quattro uomini davvero encomiabili: Longoni, Aguzzoli, Goldoni e De Robertis, ai quali, anche se soltanto parzialmente, si sono affiancati Balleri, Panzanato e Brighenti, giocatori che fanno sempre sentire il peso della loro presenza in campo. Ma come squadra il buio è stato pressoché totale.

Dopo che Mezzi aveva annullato con facile intervento due tiri di Barucco al 3' e all'11', ecco che i «galletti» si fanno sotto e chiamano Gaspari al lavoro. Il portiere del Modena neutralizza prima un colpo di testa di Catalano e si accartoccia successivamente sui piedi di Siciliano fermando il centravanti lanciato in goal.

Ma al 32' la rete del Modena capitola. In un improvviso rovesciamento del fronte, il terzino Visentin porta avanti la sfera, mette in azione Siciliano e, approfittando dello sbandamento della difesa modenese, prosegue anch'egli nell'azione. Il centravanti ritorna la palla a Visentin il quale fa spiovere un pallone carico di effetto che si insacca nell'angolo destro della casa di Gaspari senza che il portiere riesca ad intercettarlo.

Frossi incita i suoi uomini alla riscossa e il Modena raccoglie tutte le energie e si getta nell'area avversaria alla ricerca del pareggio che giunge al 38'.

Fallo di Magnaghi su Brighenti al limite dell'area di rigore sulla destra di Mezzi. Batte Aguzzoli e la palla si infila tra una selva di gambe. Il portiere si lancia nella mischia ma il cuoio gli sfugge e Brighenti riesce a toccarlo in extremis e farlo rotolare in rete al piccolo trotto.

Giuseppe Gherpelli

Spal-Messina 1-1

A Morbello ha risposto Olivieri

SPAL: Patregnani, Olivieri, Fochesato; Muccini, Cervato, Riva; Bui, Massei, Mencacci, Michell, Novelli.
MESSINA: Geotti, Dotti, Stucchi; Benitez, Ghelfi, Landri; Derlin, Fascetti, Morelli, Canuti, Morbello.
ARBITRO: sig. Sbardella di Roma.
MARCATORI: nel primo tempo al 22' Morbello; nella ripresa al 20' Olivieri.

Dal nostro corrispondente

FERRARA, 16

Per poco al Messina non è riuscito il colpaccio che avrebbe potuto dare maggiore consistenza alle speranze di una rimonta che appare ormai una impresa disperata. In vantaggio, meritatamente, dopo appena 13', la squadra siciliana ha fatto in seguito uso eccessivo delle cautele difensive, rinunciando praticamente a lanciare le «punte» Morelli e Morbello, i quali, al primo tempo, avevano più volte ridotto ad un colabrodo la difesa spallina. Lo scontato forcing dei ferraresi è stato così facilitato e un errore di Geotti ha propiziato il pareggio del resto giustissimo.

La partita era iniziata all'insegna della massima prudenza. Cervato e Landri erano i «liberi», Riva e Ghelfi stavano sui centravanti: il Messina aveva subito arretrato Derlin e Fochesato era stato spedito su Benitez. Le prime battute convincevano i messinesi che valeva la pena di tentare. Canuti soverchiava Massei, Benitez si proiettava all'attacco con frequenza perfino eccessiva (e pagherà nel finale il dispendio di energie), Morelli e Morbello erano scattanti e pericolosi. Morbello aveva anche segnato, al 13' spedendo in porta da un passo un tiro-cross di Fascetti, ma era stato colto in fuorigioco.

Tutto regolare invece al 22': Benitez anticipava Micheli sulla destra, serviva Morbello in centro area: inutile l'uscita di Patregnani, beffato da una puntata rasoterra dell'ex spallino. La reazione della Spal non fruttava un solo tiro degno di questo nome. Era anzi il Messina a sfiorare ancora il goal, al 34': l'isolato Morelli lottava lungamente con Cervato e Riva, trovava un varco e spediva Benitez, accorso dopo una lunghissima galoppata: il tocco del peruviano a tu per tu con Patregnani era impreciso.

La Spal attaccava a palloni centrali, facilitando il compito di una difesa che non appariva comunque solidissima. Il pareggio veniva al 20', grazie ad una felice ispirazione di Olivieri, accorso a raccogliere un perfetto tiro dalla bandierina di Massei: Geotti aveva lasciato i pali barcollando e il colpo di testa del terzino l'aveva bellamente sorvolato. Il momento poteva essere favorevole, ma la Spal non era nemmeno in grado di approfittare.

Angelo Guzzinati

I marcatori di Serie A

15 goal: Nielsen (Bologna);
13 Hamrin (Fiorentina) e Sivori Juventus;
10 Vinicio (L.R. Vicenza) e Altafini (Milan);
8 Bulgarelli (Bologna), Jair (Inter), Morelli (Messina) e Da Silva (Sampdoria);
7 Domenghini (Atalanta), Nenè (Juventus), Amarildo (Milan), Peirò (Torino), Danova (Catania);
6 Pascutti (Bologna), Fanello (Catania), Petris (Fiorentina), Rivera (Milan), Brighenti (Modena);
5 Morrone (Lazio), Simoni, Jonsson e Mazzero (Mantova), Milani (Inter), Sormani e De Sisti (Roma), Massei (Spal), Hitchens (Torino).

La media inglese

SERIE «A»

\+ 3 Bologna;
0 Inter e Milan;
— 4 Juventus;
— 5 Fiorentina
— 10 L.R. Vicenza e Roma;
— 12 Atalanta;
— 13 Catania, Genoa, Mantova e Torino;
— 14 Lazio e Spal;
— 15 Modena;
— 18 Bari e Sampdoria;
— 20 Messina

Il campionato UISP

Il Kiwi piega la Dalmata (2-0)

Anche ieri la serie di incontri in programma (tutti ad alto livello), non ha minimamente deluso. Nel match più importante, il Kiwi ha sconfitto in modo secco (2-0) la Dalmata. Gli stellati, sembrano ormai essersi definitivamente ripresi dallo choc seguito alla sconfitta con il Monte Mario. E dopo la squillante vittoria di domenica scorsa sul campo dell'Acilia, hanno fatto seguire questa nuova gemma, dando così una conferma della ritrovata vigoria atletica e tecnica. La Dalmata dal canto suo ha fatto tutto il possibile per riportare a casa il successo, ma, nonostante i suoi uomini abbiano profuso nella lotta ogni più riposta energia, non è riuscita nell'intento, anche per la scarsa vena di alcuni giocatori, e per la ormai tradizionale sterilità offensiva. Altra gran bella partita hanno disputato Casilina e Torre Spaccata. Questi ultimi, andati in vantaggio al termine del primo tempo, hanno con bravura saputo difendere l'esiguo vantaggio per tutta la ripresa, salvandosi a volte anche con un certo affanno, ma sempre con sufficiente lucidità. Del Casilina bisogna dire che è stato molto sfortunato e che nulla avrebbe rubato se avesse raggiunto il tanto sospirato pareggio.

Con questi due risultati, il campionato sembra ormai orientarsi, definitivamente verso una lotta a due (Torre Spaccata e Stella Rossa), ma per le altre, in particolare per il Monte Mario (deve giocare due recuperi) e per lo Sporting, ieri vincitore dell'Accademia Britannica, non tutte le speranze sono svanite. Da notare, infine, il nuovo successo del Germanvox, in quello che era considerato lo scontro «fra piccoletti». Avversario di turno era infatti il Pioniere.

Fra i dilettanti le posizioni sembrano ormai definitivamente fissate. Soprattutto nel girone A, dove continua la trionfale marcia dell'Olimpia. Anche ieri, dopo aver chiuso il primo tempo con il minimo scarto, ed aver corso in apertura di ripresa il rischio del pareggio, si è orgogliosamente risvegliata, sotto la spinta di un gigantesco Ronchetti, autore di una magnifica tripletta. Dopo questo nuovo successo della capolista, la lotta può dirsi ormai ristretta alle piazze d'onore, con tre squadre alle prese in una accanita contesa. Delle tre (Taurus, Djnamo e Perelli) il Taurus sembra avere più di ogni altro le carte in regola per spuntarla. Ma non si possono trascurare le chance del Perelli che proprio ieri lo ha costretto al nulla di fatto, e soprattutto della Nuova Djnamo.

Nell'altro girone con il Pirampepe fermato dalla mancanza dell'arbitro, che non ha permesso lo svolgimento della gara con il Botafogo, l'Alberone ha avuto l'occasione di riportarsi, sia pure teoricamente, a ridosso della capolista. Vittima di turno l'ormai sfiduciata Ambrosiana.

Nel Torneo ATAC prosegue frattanto una accanita lotta a tre. E si può sin d'ora affermare che la soluzione si avrà con la gara Portonaccio-Trastevere, che potrà dire una parola definitiva sulla prima poltrona. Non si può tuttavia trascurare una soluzione di triplice capolista.

Corrado Carcano

Juniores

I RISULTATI: Kiwi Stella Rossa-Dalmata 2-0; Pionieri-Germanvox 0-1; Casilina-Torre Spaccata 0-1; Sporting Club-Accademia Britan. 2-0.

LA CLASSIFICA: Torre Spaccata punti 15; Kiwi Stella Rossa 14; Sporting Club 9; Monte Mario e Casilina 8; Dalmata 7; Germanvox 5; Accademia Britannica 3; Pionieri 0. Basilio 2.

Dilettanti

GIRONE «A»

I RISULTATI: Centocelle-Olimpia 0-3; Perelli-Taurus 1-1; Aurora-N. Djnamo 0-2; Corsaglia-Miam n.p.

LA CLASSIFICA: Olimpia punti 16; Taurus 11; N. Djnamo 10; Perelli 7; Centocelle e Aurora 6; Miam 4; Corsaglia 2; Robur 0.

GIRONE «B»

I RISULTATI: Botafogo-Pirampepe Vitinia n.p.; Ambrosiana-Alberone 2-7; Universitaria-Fatmont n.p.; Ludovisi-Sparta n.p.

LA CLASSIFICA: Pirampepe punti 12; Alberone 11; Fatmont 10; Universitaria 9; Armenia 8; Botafogo 7; Sparta 5; Ambrosiana 2; N. Ludovisi 0.

TORNEO G.C. ATAC

I RISULTATI: Porta Maggiore-Trastevere 0-2; Brighenti-Portonaccio 0-0.

LA CLASSIFICA: Portonaccio punti 9; Trastevere e Triangolare 8; Brighenti 5; Porta Maggiore 3.